

Scuola, si va avanti fino al 30 giugno

Maturità al via il 16 a lezioni in corso

Il piano del ministro Bianchi per recuperare il tempo perduto. Il ritorno in classe a settembre anticipato di una settimana. Esame di Stato, uno studente alla volta in aula contro i contagi. La moral suasion sui presidi: "Bocciate solo se indispensabile"

di Corrado Zunino

ROMA – L'ex assessore, ora ministro dell'Istruzione, vuole convincere i colleghi delle Regioni: portiamo i ragazzi a scuola fino alla fine del mese di giugno, in tutti i cicli. C'è chi deve recuperare programma e metodo di studio, chi, studente alle superiori, smaltire l'overdose di didattica al computer. Patrizio Bianchi, insediato da cinque giorni in Viale Trastevere, sta incontrando chiunque abbia qualcosa di utile da raccontare sulla scuola. Soprattutto, sta telefonando agli assessori all'Istruzione delle venti regioni italiane, lui che per dieci anni ha ricoperto quel ruolo, e anche a qualche presidente. Ha capito che una delle difficoltà maggiori del governo precedente, e del ministero in mano a Lucia Azzolina, è stata proprio il rapporto con le amministrazioni regionali. Tra le prime azioni, Bianchi ha incontrato in videoconferenza, martedì scorso, i vertici delle Regioni. Tra i primi atti, ha nominato Cristina Grieco – ex assessore all'Istruzione e al Lavoro della Toscana –, consigliere con delega ai rapporti con le Regioni per i temi che vedono competenze concorrenti tra i diversi livelli di governo. Bianchi vuole trovare un'azione omogenea ministero-periferia sia sulle decisioni a proposito di aperture e chiusure degli edifici scolastici che sulle date di fine anno scolastico.

Oggi il calendario, nella potestà delle Regioni, prevede un termine delle lezioni tra il 5 e il 16 giugno prossimi. Il ministro vorrebbe accompagnare le amministrazioni a un prolungamento collettivo dell'anno verso mercoledì 30, «per recuperare il tempo perso», come dice in chiaro il premier Mario Draghi. Le scuole dell'infanzia già si chiudono alla fine di giugno. Serve uno sforzo per elementari e medie – costrette alla distanza da marzo a giugno 2020 – e soprattutto per le superiori, oggi in presenza al 50 per cento (eccetto Alto Adige e Abruzzo), ma con lunghi periodi di scuola a distanza per il primo quadrimestre appena concluso. I dirigenti scolastici, pur stremati dall'anno iniziato in piena estate, non sono sfavorevoli al progetto, la classe docente e gli studenti sono fortemente contrari. Il ministro fin qui ha parlato di recuperi necessari al Sud e nei territori interni. Crede nell'autonomia scolastica e nelle indicazioni date scuola per scuola. Oggi e lunedì conoscerà il sentimento delle parti sociali incontrando i sindacati e nutriti gruppi di precari.

L'allineamento del calendario scolastico alla pandemia, e qui si cita ancora Draghi, non sposterebbe l'esame di Maturità, la prossima e prima ordinanza del ministro Patrizio Bianchi. Il 16 giugno era il giorno fissato per la prima prova, Italiano, e il 16 giugno resterà come avvio degli orali. Infatti, anche quest'anno non ci sarà alcuna prova scritta. È confermato che pure quest'anno l'intera prova dell'esame di Stato è affidata a un largo orale su tutte le discipline che avrà come cardini: una tesina scelta con il coordinatore e preparata prima

dell'esame, il curriculum dello studente e l'Alternanza scuola lavoro. I test Invalsi, che per le quinte partiranno il primo marzo, saranno utilizzati solo per comprendere lo stato di preparazione dei ragazzi, ma non saranno usati per l'esame di Stato.

Quest'anno si boccia, e per fare la Maturità sarà necessario superare lo scrutinio. Anche qui, il parere dei singoli docenti resta intoccato, ma probabilmente il ministro fir-

merà le linee guida in cui si chiederà di tener conto del secondo anno speciale vissuto dagli studenti e di "personalizzare" il più possibile il giudizio finale.

Bianchi ha ben chiaro che non saranno due-tre settimane a consentire di recuperare il tempo in presenza perduto. Dopo i primi dieci giorni di governo dedicati all'immediato. Inizierà a preparare un settembre 2021 davvero nuovo sul piano didattico (il prossimo anno

scolastico potrebbe iniziare con una settimana di anticipo).

Dopo l'incontro con il Comitato tecnico scientifico di ieri, il ministro dell'Istruzione ha contattato il comandante dei reparti medici dell'Esercito. Protezione civile ed Esercito saranno chiamati a gestire una migliore difesa dal Covid all'interno degli edifici scolastici italiani. Bianchi vuole riportare davvero tutti in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Distanziati Studentesse e studenti del liceo Benedetto Croce di Palermo durante una lezione dell'8 febbraio

I punti

Il calendario e la prevenzione

1 Fino al 30 giugno
Il neo ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi (nella foto) ha aperto un tavolo con gli assessori regionali per protrarre l'anno scolastico in tutta Italia fino al 30 giugno



2 L'anno anticipato
Un'altra delle misure a cui si sta pensando in Viale Trastevere per recuperare il tempo perduto è quella di anticipare la ripresa dell'anno una settimana prima del previsto.

3 Esercito
Dopo l'incontro di ieri con il Cts si progetta di affidare a Protezione civile ed Esercito la gestione della difesa dal Covid all'interno degli edifici scolastici italiani.

L'Espresso

Variante Lega

Di lotta e di governo. Con l'Europa e contro l'euro. Salvini muta pelle per l'ennesima volta. Mentre Giorgetti, nell'esecutivo di Draghi, punta a rappresentare gli interessi del Nord

DOMENICA IN EDICOLA

IL NUOVO NUMERO

Domenica in abbonamento obbligatorio a la Repubblica a € 2,50. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.

Più fondi agli Its

Istituti tecnici post diploma il rilancio si ispira alla Germania

di Ilaria Venturi

Draghi punta sull'istruzione tecnica. E sorprende. È stato un cavallo di battaglia di un suo predecessore, Romano Prodi. Ma è la prima volta che l'argomento finisce in un discorso programmatico alla voce Scuola. E che vengono citati gli Its, gli istituti di istruzione superiore. Dietro c'è l'impronta del neoministro Patrizio Bianchi, che li ha tenuti a battesimo da assessore regionale in Emilia-Romagna. Sono percorsi post-diploma ai quali già Conte aveva riservato un miliardo e mezzo nel Recovery Plan e che Draghi ha confermato in Senato: si tratta di «20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia. Senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che quelle risorse vengano sprecate».

Lo sguardo è al modello tedesco e francese, mentre in Italia i percorsi professionalizzanti arrancano. Gli Its, che in Germania raccolgono più di mezzo milione di studenti, da noi contano poco più di 16 mila iscritti. Nati nel 2010, sono 645, soprattutto al Nord, gestiti da 104 Fondazioni, in settori come le nuove tecnologie, il Made in Italy, la mobilità sostenibile, l'energia e il turismo. «Bisogna lavorare per aumentare i posti, investire in strutture e rivedere la normativa», osserva Gaudenzio Garavini dell'Associazione degli Its in Emilia-Romagna. Anche perché la domanda supera l'offerta, conferma Domenico Servello, preside dell'Istituto tecnico Malafarina di Soverato (Catanzaro), dove è avviato un Its in Informatica: «Dà vere prospettive di lavoro». Più in generale fa sobbalzare i presidi il fatto che si dia attenzione alla cultura tecnica, dopo anni di licealizzazione dell'istruzione superiore secondaria e di crisi soprattutto dei professionali, istituti in continuo calo di iscritti. Ora il governo accende i riflettori sul biennio post diploma degli Its che hanno un'occupabilità dell'82,6% entro sei mesi. Draghi spinge l'acceleratore, ricorda che è stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale. Edoardo Soverini, esperto di orientamento, conosce bene il sistema tedesco: «Lì trovi maestri d'arte delle loro specialità che affiancano i docenti teorici. Noi non abbiamo ancora fatto un salto culturale per ridare alla cultura tecnica dignità e prestigio». © RIPRODUZIONE RISERVATA